

AL POLICLINICO

## Dieci bimbi romeni a Pavia per guarire dalla leucemia



Zecca con le famiglie romene

PAVIA

Alisa ha soli 7 mesi, viene dalla Romania come altri nove piccoli pazienti curati nell'ultimo anno nel reparto di Oncoematologia del San Matteo. Della sua storia si è occupata ieri Protv, emittente romena che ha inviato in ospedale una sua troupe. Alla nascita la mamma di Alisa ha affidato a pagamento le cellule staminali della figlia a una "banca" privata. Fatalmente alcuni mesi dopo la bimba si è ammalata: leucemia. Ma quelle cellule non sono servite. E così è arrivata in Italia, a Pavia. «Non ci sono evidenze medico-scientifiche

che il prelievo autologo sia utile - spiega il primario dell'Oncoematologia Marco Zecca -. In Italia la legge lo impedisce. La scelta migliore è la donazione solidaristica del cordone ombelicale». La bimba ora è ricoverata al San Matteo, in attesa di trapianto ma - dicono i medici - ci sono buone possibilità di trovare un donatore compatibile. Come lei tanti altri piccoli romeni in cura al policlinico. Cesàra ha 11 anni, viene dalla regione di Oltenia, nei pressi di Cracovia. E vive a Pavia con la mamma, ospite in una casa dell'Agal, dal 7 febbraio dello scorso anno. Si sottopone da un anno ad alcuni

cicli di chemioterapia. «Ho festeggiato qui, con i medici, gli infermieri e gli insegnanti della scuola, il mio compleanno» dice Cesàra muovendo gli occhi vispi. Frequenta la 5ª della scuola elementare Carducci (sezione distaccata in ospedale). «Non ero soddisfatta di come mia figlia veniva curata nel nostro Paese - spiega Elisa, sua madre -. La terapia non dava risultati e le sue condizioni continuavano a peggiorare». E al San Matteo ha affidato le speranze di guarigione anche la mamma di Gabriel, tre anni e mezzo, proveniente dalla stessa zona della Romania di Cesàra. (m.g.p.)